

Una riflessione sul Natale segnato da una crisi profonda, economica e valoriale

Rendiamo visibile l'amore di Dio

Quest'anno il Natale ha portato in anticipo un regalo a noi operatori e volontari Caritas.

Il Santo Padre Benedetto XVI il 24 novembre, a un mese esatto dalla festività natalizia, ci ha ricevuti in San Pietro in occasione dell'anniversario del 40° di fondazione di Caritas Italiana. È stato per tutti i presenti un momento di grande spessore spirituale e allo stesso tempo una iniezione di speranza che ci vede presenti in questo tempo difficile di crisi con un preciso mandato evangelico e apostolico. «Siete venuti presso la tomba di Pietro per confermare la vostra fede e riprendere slancio nella vostra missione – così ha esordito il Papa ricordando soprattutto che – al di sopra dell'aspetto puramente materiale della nostra attività, deve emergere la prevalente funzione pedagogica di Caritas». Se dovessi cogliere come prima istanza la forza del messaggio del Papa la riassumerei in

questo passaggio del suo discorso: «Il distintivo del cristiano è la fede che si rende operosa nella carità, ciascuno di voi è chiamato a dare il suo contributo affinché, l'amore con cui siamo da sempre e per sempre amati da Dio, divenga operosità della vita, forza di servizio, consapevolezza della responsabilità. "L'amore del Cristo infatti ci possiede" (2 Cor 5,14), scrive San Paolo. È questa prospettiva che dovete rendere sempre più presente nelle chiese particolari in cui vivete».

Questo mandato fa eco all'annuncio del Natale che vede tutte le nostre comunità parrocchiali impegnate ad accogliere il Dono dall'alto che è Cristo Salvatore, sintetizzato per noi nello slogan dell'Avvento-Natale 2011 "È apparsa la bontà di Dio, Salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini". L'appello del Papa ci richiama e ci invita a scuotere i nostri animi per non restare indifferenti di fronte a quell'Amore che "venne tra

sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto" (Gv 1,11).

L'esperienza della fede che Benedetto XVI ci suggerisce si accompagna necessariamente con l'esperienza esteriore dell'accoglienza al fratello. L'una è incompleta senza l'altra, e l'altra non è completa senza la prima. L'accoglienza di Cristo è interiore ed esteriore allo stesso tempo: "non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino quando ci spiegava le scritture?" (Lc 24,32), sottolineano i due viandanti di Emmaus che hanno fatto un pezzo di strada con il pellegrino sconosciuto. Anche San Francesco d'Assisi aveva incontrato tanti lebbrosi, ma solo quando la fede e lo Spirito gli hanno riscaldato il cuore, ha potuto riconoscere nel loro il volto di Cristo. Se vogliamo incontrare il Bambino Gesù nella grotta di Betlemme, non possiamo dimenticare che Egli ha il volto velato e continua ad essere u-

no sconosciuto che attende con trepidazione di essere riconosciuto e abbracciato nella carne del fratello, nella luce dello Spirito.

Auguro a tutti in questo Natale, segnato particolarmente da una crisi profonda, economica e valoriale, di riconoscere il volto di Cristo che irrompe nel nostro cuore soprattutto laddove il fratello che versa nell'indigenza o nel disagio ci domanda di essere accolto. Faccio mio l'augurio del Papa a Caritas: "Cari amici, aiutate la chiesa tutta a rendere visibile l'amore di Dio. Vivete la gratuità e aiutate a viverla. Richiamate tutti all'essenzialità dell'amore che si fa servizio. Sia vostra guida la beata Vergine Maria che, nella visita ad Elisabetta, portò il dono sublime di Gesù nell'umiltà del servizio (Lc 1, 39-43)".

Buon Natale!

mons. Giuliano Ceschi

Direttore Caritas Diocesana Veronese

Una iniziativa per fare il punto sul fenomeno delle povertà nella nostra provincia

Una rete di solidarietà sostiene il Progetto Talenti

Dalla collaborazione di Caritas Diocesana Veronese, Ronda della Carità Amici di Bernardo Onlus, Banco Alimentare del Veneto e con il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato, alla fine del 2009 nasce il Progetto Talenti, per fare il punto sul fenomeno delle povertà nella nostra provincia, elaborando prassi di risposta alle esigenze delle persone in difficoltà.

L'aumento delle disuguaglianze sociali e della povertà, con il relativo insorgere di nuovi modelli di marginalità sociale ed economica, vedono coinvolte sempre più famiglie costrette a vivere in solitudine il loro crescente disagio.

Accanto a questo panorama di disagio economico cresce, nell'ambito del volontariato sociale, la sfiducia nelle future prospettive di sostegno, a causa della recente riforma assistenziale con i relativi tagli al welfare. Fortunatamente non man-

cano esempi ed iniziative di solidarietà capaci di offrire anche motivi di crescita e di maturazione sociale. Un caso, fra tanti, è quello della parrocchia di Centenaro in cui i ragazzi del catechismo sono, da diversi anni, protagonisti di un'iniziativa di raccolta viveri a sostegno di Casa del Colle, l'opera segno di Caritas diocesana dove vengono erogati viveri a famiglie in condizioni di forte disagio economico della zona di Veronetta.

In questo contesto è nato il Progetto Talenti, al fine di rispondere alla necessità di attivare reti di solidarietà, mettendo a disposizione in modo circolare competenze, risorse umane e materiali.

Il progetto ha messo in rete alcuni enti operativi nel territorio del Comune di Verona impegnati nella distribuzione di "pacchi alimentari", quale strumento per fronteggiare i bisogni del nostro contesto sociale. Gli enti che hanno fornito i dati per



Don Luca Nicocelli (il primo a sinistra) con alcuni suoi collaboratori e i ragazzi del catechismo, in visita alla Casa del Colle

l'elaborazione sono: Associazione Famiglia Canossiana "Nuova Primavera", Associazione Ronda della

Carità - amici di Bernardo Onlus, opera Caritas Diocesana Casa del Colle, gruppo Caritas - San Vincen-

zo zona San Giacomo, Gruppi di Volontariato Vincenziano (Gvv) Casa di Carità, Gvv Associazione Marta e Maria, Gvv parrocchia San Pancrazio e gruppo caritativo della parrocchia Tempio Votivo.

Condividendo i dati relativi alle schede anagrafiche di 2.152 utenti totali, e quelli sulla frequenza della consegna di pacchi alimentari per ciascun singolo utente nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 30 settembre 2011, sono state monitorate le diverse situazioni di disagio.

L'obiettivo principale del progetto è quello di attivare risposte adeguate e condivise, considerando il forte limite di questo tipo di intervento legato sia all'impossibilità di scegliere direttamente i generi alimentari di cui la famiglia necessita, sia alla ridotta frequenza di distribuzione possibile, in base alle risorse disponibili.

Carlo Croce

Vicedirettore Caritas

Il convegno della Caritas Italiana che ha celebrato i suoi 40 anni

La Chiesa che educa servendo carità

Quasi 3.000 Centri di ascolto diocesani e parrocchiali, 191 Osservatori diocesani delle povertà e delle risorse, 196 Laboratori diocesani per la promozione delle Caritas parrocchiali. 580 centri di erogazione beni primari, 130 servizi residenziali per le persone senza dimora, 106 mense, 78 servizi residenziali per famiglie in difficoltà, 66 centri di ascolto per immigrati. E ancora 68 fondazioni antirackett e antiusura, 806 iniziative anti-crisi economica attive presso 203 diocesi.

Aprire con i numeri che definiscono l'azione delle Caritas diocesane sul territorio nazionale è indicativo per offrire una panoramica dell'impegno verso i poveri e le comunità fatto di percorsi, azioni, opere e servizi, sempre in un'ottica di animazione alla testimonianza della carità, in fedeltà alla prevalente funzione pedagogica che caratterizza l'organismo pastorale Caritas e che è stata al centro di tutto il 35° Convegno Nazionale di Caritas Italiana dedicato al tema: "La Chiesa che educa servendo carità".

«Non ci possiamo dimenticare che oggi siamo tutti di fronte ad una situazione seria e grave – ha detto mons. Giuseppe Merisi, presidente di Cari-

tas Italiana –. Le Caritas diocesane e parrocchiali, come presenza di una Chiesa che sta nel mondo e che è fedele alla propria vocazione educativa, non possono non cogliere alcuni segnali preoccupanti quali la crescente vulnerabilità delle persone e delle famiglie, la precarietà del mondo giovanile, la criticità del Mezzogiorno, la necessità di guardare in modo nuovo la vita della Società civile e delle sue Istituzioni, le incertezze del contesto europeo e l'immigrazione nell'ottica globale».

Agire per esserci e per farci essere l'intera comunità: questo in sintesi l'obiettivo della Caritas, ricordando come da 40 anni il suo impegno per i diritti, la legalità, le politiche sociali, l'inclusione, il bene comune, ha puntato proprio a formare comunità capa-

ci di vivere e agire dentro la storia, nella quotidianità.

L'intervento di mons. Mariano Crociata, Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, ha condotto per mano i convegnisti a collocare il cammino futuro della Caritas dentro gli Orientamenti Pastorali per il 2010-2020: Educare alla vita buona del Vangelo. Mons. Crociata ha segnato la strada per la Caritas a cui spetta non solo l'impegno nel presente, ma la profezia del futuro, riconoscendo nei segni dei tempi le tracce dell'azione dello Spirito per rilanciare con coraggio il servizio formativo delle coscienze, facendosi guida attraverso il suo ruolo pedagogico per la coesione sociale del Paese e del bene comune.

Gli interventi di mons. Giovanni



Papa Benedetto XVI saluta gli operatori e volontari della Caritas

Nervo e mons. Elvio Damoli ex direttori di Caritas Italiana hanno dato un quadro storico dell'organismo pastorale, rilanciandone con forza il ruolo profetico. Mentre mons. Giuseppe Pasini, anch'egli ex direttore di Caritas Italiana, ha dichiarato che "stiamo fabbricando oggi i poveri di domani", evidenziando i numeri che fanno riflettere: nel 2010 erano 8 milioni e 272mila i poveri di povertà relativa, 3 milioni 129mila di povertà assoluta.

Infine il professor Mauro Magatti, preside della Facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha relazionato sul tema: "Rifare con amore il tessuto sociale del Paese: nei nodi della cultura contemporanea". Il Convegno è stato fortemente celebrativo, richiamando un percorso tra memoria, fedeltà, speranza lungo 40 anni e che si è concluso con l'udienza da Papa Benedetto XVI che ha sollecitato i 10mila rappresentanti delle 220 Caritas diocesane ad essere "sentinelle" sul territorio e protagonisti della sua animazione per essere capaci di leggere l'evolversi della vita delle persone che lo abitano, le difficoltà e le preoccupazioni, ma anche le opportunità e le prospettive. (Approfondimenti a pagina 22)